

• IL PROGETTO PRESENTATO DA ASSOCAP

# I Consorzi agrari «spingono» i cereali

L'obiettivo è quello di creare una rete di stoccaggio che permetta di contrastare le eccessive fluttuazioni del prezzo sui mercati

di **Letizia Martirano**

**I** Consorzi agrari vogliono essere lo snodo strategico per far decollare la filiera cerealicola italiana e contrastare le forti fluttuazioni dei prezzi di mercato. Il progetto è creare una rete di stoccaggio in grado di togliere dal mercato materia prima nelle fasi di eccesso di offerta e immetterla quando manca.

I nuovi obiettivi dei Consorzi agrari sono stati al centro di un convegno organizzato a Roma il 25 novembre, nella sede della Coldiretti, da Assocap, l'associazione che li raggruppa, in collaborazione con l'Unione Seminativi.

Il progetto si collega strettamente al piano cerealicolo nazionale che verrà presto presentato alla filiera e il prossimo 2 dicembre passerà al vaglio delle Regioni. Lo conferma Riccardo Deserti, dirigente del Mipaaf: «Sicuramente – dice – l'idea di Assocap si sposa e potrà integrarsi con il lavoro che impegnerà nei prossimi anni la filiera. Sotto il profilo economico, anche se non so-

no stati determinati precisamente i fondi, il settore potrà contare su un budget fra gli 8 e i 10 milioni di euro».

## Il contributo dell'Unione Seminativi

«Abbiamo deciso di partecipare a questa iniziativa organizzata da Assocap proprio perché il maggiore numero dei nostri associati è dato da consorzi agrari e organizzazioni di produttori» ha detto il direttore dell'Unione Seminativi Valerio Marchioni «e abbiamo presentato quattro proposte utili a migliorare la gestione del settore cerealicolo. È stata focalizzata l'attenzione – ha spiegato – sulla necessità di avviare una valutazione generale delle attività dei centri di stoccaggio, strumento fondamentale per la valorizzazione della cerealicoltura; di istituire un albo volontario riconosciuto; di creare un manuale di autocontrollo per quanto riguarda le operazioni relative alla sicurezza alimentare e alla sanità e di istituire un "ufficio nazionale cereali italiano" che dovrebbe avere la capacità di organizzare l'offerta nazionale».

«Le risposte ricevute – ha concluso Marchioni – sono state positive e quindi ora inizieremo a lavorare in questa direzione».

La proposta di Assocap piace anche a Stefano Serra, amministratore unico di Infognarrie: «Non dobbiamo arrivare all'eccedenza nella produzione del grano o seminare al buio. L'azienda agricola deve programmare la pro-

duzione e soprattutto delegare la vendita per riuscire così a strappare valori superiori».

«Anche se i Consorzi agrari sono 53 diverse realtà, assieme costituiscono una rete in grado di fornire servizi e supporto alle aziende agricole» ha ribadito più volte Marco Pancaldi, presidente di Assocap. Pancaldi ha sottolineato soprattutto che la sua associazione ha «una missione: essere al servizio dell'agricoltura in una visione dell'agricoltura che condividiamo con la Coldiretti».

La piena sintonia tra Assocap e Coldiretti è stata ribadita dal presidente dell'Organizzazione Sergio Marini: «Dopo le esperienze del passato con le associazioni dei produttori e della cooperazione, che ha tradito la sua missione, oggi per recuperare potere contrattuale rispetto agli altri attori della filiera abbiamo trovato il soggetto nuovo nei Cap, che hanno fatto la storia dell'agricoltura italiana» ha detto.

«I Cap – ha aggiunto – sono un soggetto che ha superato la sua fase di purgatorio; un soggetto autorevole del mercato con cui costruire un pezzo di filiera nuova. Mi dispiace che una parte della rappresentanza agricola e della cooperazione abbia iniziato a remare contro, ma quello che ci deve interessare – ha spiegato Marini – è il progetto industriale che i Cap devono portare avanti e che avrà il sostegno della Coldiretti».

## Scarpa Bonazza Buora a tutto campo

La «copertura politica» al piano di rilancio dei Consorzi agrari è venuta dal presidente della Commissione agricoltura del Senato Paolo Scarpa Bonazza Buora, di recente divenuto socio della Coldiretti dopo esserlo stato di Confagricoltura. «Non è solo Paolo Scarpa a credere in questo progetto – ha precisato – perché confrontandomi con chi sta sopra di me ho avuto la certezza che ci sono molti che lo condividono».

«Dunque – ha aggiunto – per la prima volta abbiamo le condizioni politiche per realizzare un progetto forte per l'agricoltura italiana; chiediamo solo – ha proseguito Scarpa – di non essere disturbati per riprenderci ciò che è nostro, cioè i Consorzi agrari che devono tornare a essere, come erano nel passato, un punto di riferimento dell'azienda agricola».

La Coldiretti, ha detto ancora Scarpa, «è la Confindustria dell'agricoltura italiana» che si appresta anche «per demeriti altrui» a diventare l'unica rappresentanza dell'agricoltura italiana. «Qui – ha aggiunto – c'è un progetto di sviluppo, di riqualificazione e di tutela di un sindacato agricolo che non si piange addosso». Il senatore ha concluso dicendo: «Siamo padroni dei consorzi agrari che sono nostri! Se qualcuno dimentica di essere pa-



A sinistra, l'intervento di Marco Pancaldi. Sopra Paolo Scarpa Bonazza Buora con accanto Pancaldi e Marini

ESTERNAZIONI PERICOLOSE

## Opinioni e istituzioni

Cambiare opinione è certamente lecito, anzi, è segno di elasticità mentale, però ci sono dei limiti che un rappresentante di Governo che occupa anche una carica istituzionale come quella di presidente della Commissione agricoltura del Senato dovrebbe avere il buon senso di non superare. Ci riferiamo ovviamente al senatore del Pdl Paolo Scarpa Bonazza Buora che, come riferito nell'articolo di Letizia Martirano nella pagina precedente, si è lasciato andare a dichiarazioni francamente sorprendenti, come quella secondo cui «la Coldiretti si appresta a diventare l'unica rappresentanza dell'agricoltura italiana».

Scarpa Bonazza Buora ha cambiato associazione da poche settimane, e si può anche capire l'entusiasmo del nuovo arrivato, ma il senatore che presiede la Commissione agricoltura dovrebbe consigliarli di essere più prudente.

Il presidente della Cia Giuseppe Politi ha dichiarato in merito: «Probabilmente da oggi non ha più senso che le organizzazioni agricole professionali si incontrino con il presidente della Commissione agricoltura del Senato. Le affermazioni del senatore Paolo Scarpa Bonazza, per il quale ormai esiste solo un'unica rappresentanza dell'agricoltura italiana, la Coldiretti, gettano un cono d'ombra non solo sulla concertazione, ma sulle stesse istituzioni».

Difficile dargli torto.

A.A.

drone e preferisce essere schiavo della cooperazione io non condivido».

Nel corso del convegno si è anche parlato del recente riconoscimento dei Cap quali cooperative a mutualità prevalente. La norma dovrebbe divenire legge entro la fine dell'anno ed è inserita nella manovra finanziaria del Governo. Il direttore di Assocap Gaetano Varano ha spiegato come, a suo parere, l'opposizione delle centrali cooperative al riconoscimento non è giustificata. Tale riconoscimento infatti è già stato concesso, nel rispetto della legge sul diritto societario, alle banche cooperative «senza scandalo per nessuno» e dunque è possibile estenderlo anche ai Cap. Disciplinati dal Codice civile, i Cap sono ora – ha concluso – cooperative ordinarie e protette che operano nell'ambito del diritto societario al pari di altri soggetti e non sono soggetti privilegiati». •

Letizia Martirano